l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

La Juventus ha superato anche il Milan (2 - 0)

Più forte del "diavolo„

Juve-Milan 2-0

Tattica suicida imposta da Viani

Il « catenaccio » rossonero ha favorito la strameritata vittoria della Juve

(Dal nostro inviato speciale MARTIN)

MILANO, 10 — Nella notte era nevicato. Nel centro della città la neve si era sciolta prima dell'alba, mentre ne era rimasto uno strato spesso due dita sui gelidi prati della periferia. Stamane il rettangolo di San Siro era ancora bianco di neve. A mezzogiorno gli inservienti dello stadio hanno spazzato le aree di rigore e cosparso di trucioli il terreno delle porte. Il freddo era assai intenso e la neve era dura come la crosta del pane. Lo stadio è situato in una delle zone più esposte ai venti: così quando in piazza del Duomo la temperatura è di meno tre gradi a San Siro e di almeno sei o sette sotto zero, San Siro è un immenso frigorifero che d'estate si trasforma in un forno. Tutti i milanesi conoscono le bizzarre prospettive climatiche del loro celebre catino e le conoscono anche i tecnici del Milan, i quali vi abitano da dieciine di anni. Dunque, sia Viani, sia Bonizzoni erano perfettamente informati sulle condizioni del fondo e avrebbero altresì dovuto sapere che nel pomeriggio il sottile lenzuolo di neve non si sarebbe liquefatto, ma, anzi, sarebbe divenuto simile a una lastra di vetro. Su di un fondo del genere era quasi impossibile scattare, fuggire, saettare negli spazi liberi, accelerare il ritmo della gara oltre un certo limite. La nevicata notturna e il rigore polare avevano imprevedutamente favorito il Milan, il quale degli avversari temeva soprattutto la rapidità, l'abilità che essi hanno di saper sfruttare le aree incustodite; ed appunto allo scopo di imbrigliare l'attacco juventino gli esperti milanisti avevano stabilito di infoltire la difesa ponendo un difensore davanti al portiere, ma la decisione, anch'essa discutibile, era stata presa prima della nevicata e quest'ultima novità inattesa avrebbe dovuto consigliare gli allenatori rossoneri a mutare radicalmente gli ordini impartiti; invece Viani e Bonizzoni si sono comportati come se il prato fosse stato liscio come un biliardo e hanno coccitamente imposto la tattica del catenaccio ai loro calciatori.

Ed ecco quali effetti ha ottenuto la scriteriata tattica decisa dai due cervelloni rossoneri; in prima linea sono rimasti Bean, Altafini e Danova, cioè i tre giocatori meno bravi nel palleggio e nella creazione delle azioni; Grillo e Schiaffino costretti a far la spola e a lavorare insieme alla difesa, si sono sfiatati dopo venti minuti e la retroguardia, obbligata ad applicare un modulo nuovo, si è confusa e così il reparto più efficiente della squadra ha perduto in gran parte la sua coordinazione, coordinazione quasi automatica che costituisce appunto il pregio migliore del classico gioco milanista.

Il più accanito rivale del Milan non avrebbe potuto escogitare un metodo più dannoso per la manovra dei campioni. Forse Viani, leggendo certi piaggiatori che sono riusciti persino a scrivere che a Lugano e a Napoli egli ha dimostrato di essere il Leonardo da Vinci della palla di cuoio, deve essersi convinto di essere infallibile e non ha riflettuto a sufficienza sul piano di battaglia. Fatto sta che la Juventus appena si è accorta che gli avversari desideravano starsene rintanati nella loro metà campo, si è stropicciata le mani, felice, e ha spedito in avanti quanti più uomini poteva.

Siccome il terreno vietava le corse rapide, le galoppate solitarie, gli allunghi insidiosi, i bianconeri hanno creduto che la cosa più opportuna fosse quella di circondare l'area di rigore rossonera e di tentare di passare mediante combinazioni di passaggi o tirando da distante, e non si sono sbagliati.

Quel cervellone intelligente di Boniperti ha assunto il ruolo di regista e da tre quarti di campo ha guidato i compagni.

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA CRONACA

● **Stacchini e Cervato (su calcio di punizione) i marcatori**

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti B.; Leoncini, Cervato, Colombo; Nicole, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

MILAN: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, De Angelis; Bean, Schiaffino, Altafini, Grillo, Danova.

ARBITRO: signor Adami di Roma.

MARCATORI: Stacchini al 5', Cervato al 29' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10 — A San Siro ieri si è data convegno la folla delle grandi occasioni: non meno di novantamila persone infatti hanno risposto al richiamo di Milan-Juventus

Un boato accoglie l'ingresso delle due squadre, mentre lo stadio è tutto uno sventolio di bandiere. La Juventus sale in cattedra sin dalle prime battute costringendo il Milan nella propria metà campo. Non è ancora trascorso un minuto e già i bianconeri si fanno pericolosi: scambio Boniperti-Leoncini, passaggio a Stacchini e gran tiro della estrema da 20 metri alto di un soffio. Venti secondi dopo l'azione si ripete sulla destra: Boniperti imbecca Nicolè che scarta un avversario e serve Charles: il gallese, dal limite, azzecca un forte rasoterra che Ghezzi, con un po' di fortuna, devia in corner.

Il Milan non riesce a svincolarsi dalla morsa juventina e continua a subire la martellante offensive dei torinesi. I rossoneri, adottano il «catenaccio» (De Angelis su Charles, Schiaffino su Boniperti, Liedholm su Sivori e Maldini libero) ma con scarsi risultati: i corridoi vuoti si aprono di continuo determinando situazioni imbarazzanti per i

RODOLFO PAGNINI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

● ROMA - LANEROSSI 3-1 — Per la seconda volta SELMOSSON batte BATTARA: è il terzo goal giallorosso

Altalena di fischi ed applausi allo stadio Flaminio-

La Roma supera il Lanerossi (3-1) ma la vittoria non risolve la sua crisi

Le marcature aperte da un autogoal del vicentino Panzanato - Doppietta di Selmosson nella ripresa - Il Lanerossi segna con Conti, colpisce un palo con Cappellaro e fallisce un'altra buona occasione con Menti

ROMA: Panetti; Griffith, Losi; David, Bernardini, Guarnacci; Da Costa, Pestrin, Manfredini, Selmosson, Castellazzi.

LANEROSSI: Battara; Burelli, Savoini; Zoppelletto, Panzanato, Traverso; Conti, Menti, Cappellaro, Leonardi, Lusato.

ARBITRO: signor Righi di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo, al 34' autogol di Panzanato, al 44' Conti (c'è chi attribuisce il gol al romanista Losi); nel secondo tempo, al 22' e al 27' Selmosson.

NOTE - Giornata freddina, terreno pesante sdrucciolevole. Nel secondo tempo, inversione dei ruoli tra Griffith e Losi. Calci d'angolo 7-1 per la Roma. Spettatori intorno ai 25.000.

Preso per buono questo tre a uno, la Roma chieda scusa e ringrazi i giocatori vicentini, come segno di buona educazione. Così deve essere, ricordando due momenti decisivi dell'incontro. Sull'uno a uno, dopo aver recuperato la prima rete giallorossa, gli attaccanti veneti hanno fallito due volte il gol: al 18' con Cappellaro, che ha scagliato la palla sul palo alla sinistra del portiere, due minuti dopo con Menti, che, pressato da Guarnacci, ha mandato il pallone a lato mentre Panetti aveva fatto di tutto per favorirlo uscendo a ripetizione dalla porta fino al limite dell'area di rigore

Dopo il ringraziamento doveroso, la Roma può finalmente rallegrarsi con se stessa, per due buone ragioni per essere tornata alla vittoria, evitando per ora la crisi della società e l'aggravamento della crisi tecnica che la sta dilaniando da almeno un mese, con il contributo sostanziale di un giornale romano avverso a Foni; poi, per aver saputo guadagnare il successo dopo i primi terribili venti minuti del secondo tempo

La partita si era arrotolata sull'ormai consueto binario delle proteste clamorose del pubblico e dei fischi sibilanti come un concerto di missili spaziali. E tutto sommato, gli spettatori avevano persino esagerato. La Roma sa anche giocare proprio, e contro squadre che non hanno, come difese, la prestanza imponente dei giocatori vicentini. Ma anche il pubblico bisogna capirlo, se è vero che la squadra giunta ormai ai limiti della classifica bassa e la stessa che era stata accreditata come probabile avversaria della Juventus, tanto per dire. E allora, si comprende che essendosi lasciata la squadra a sfoderare nei primi venti minuti di gioco due tiri di Da Costa (1') e Castellazzi (17'), il pubblico avesse buone ragioni per protestare. Come, se questo non bastasse, il gioco della Roma era quanto di più deprimente e irrazionale potesse immaginarsi. La difesa combinava pasticci, la linea mediana denunciava l'affanno della stanchezza in Guarnacci; l'attacco, privo di due interni validi, consentiva al Lanerossi di dominare il centro campo con assoluta tranquillità. Bloccato il centro, il Lanerossi poteva permettersi il gioco facile di lanciare i suoi uomini a rete. Al 3', il mediano Traverso si era preso il lusso di sparare a rete senza nessun impaccio (pallone a lato). Più tardi, al 27', il terzino Burelli, concludendo una delle sue frequenti scorribande nel settore sinistro della difesa romanista, aveva messo nei guai Panetti e Griffith, che alla meglio si erano comunque salvati

I fischi del pubblico, a questo punto, erano diventati un'ossessione. E allora, se non altro per uscire dall'incubo, gli attaccanti giallorossi hanno cominciato a muoversi con un po' più di scioltezza. Al 32', mischia nell'area vicentina, e Castellazzi, fattosi notare più per il suo tiro robusto che per virtù e intuizioni tecniche, spedisce verso la rete incustodita una palla che Panzanato può respingere sulla linea della porta. Al 34', come fatalmente aveva da essere, spunta il goal, nato da un calcio di punizione battuto da David verso Da Costa. L'intuizione di David è felicissima, il brasiliano rientrante colpisce la palla con una girata violenta e il cuoio fila come un razzo verso la porta; e appostato sulla linea Manfredini, ma Panzanato lo precede infilando la porta con un colpo assolutamente imparabile.

I fischi cessano, ma per poco. Al 40' il portiere Battara blocca sulla linea un tiro insidioso di Manfredini. Al 44', tra applausi polemici e fischi di protesta contro la Roma, il Lanerossi trova il modo di pareggiare, grazie a una nuova incursione del terzino Burelli, che tocca verso il centro una palla precisa Conti, che di solito gioca in linea con i mediani, supera Losi e infila Panetti sull'uscita, mentre il terzino cerca alla disperata di evitare il tiro, probabilmente deviando il cuoio verso la rete. Comunque, il pareggio è fatto, e così il punteggio rimane al termine del primo tempo, nonostante un tiro grosso di David, che il portiere vicentino neutralizza abilmente

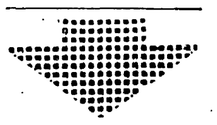
La ripresa comincia con due tentativi vani di Da Costa, che tira sugli uomini della difesa veneta. Poi, dopo i due goal falliti dal Lanerossi al 18' e al 29', la Roma torna a girare, anche per un ritorno vivace di Pestrin. I giallorossi capiscono che sui fianchi la difesa avversaria può essere superata. E al 22',

DINO REVENTI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

ROMA-LANEROSSI 3-1 — ZOPPELLETTO libera di testa prevenendo l'intervento di BATTARA e di SELMOSSON; quest'ultimo peraltro controllato da un altro difensore ospite

L'EROE della domenica



Stacchini e Cervato

Così, i piedi multimilionari di Gino Stacchini e di Sergio Cervato hanno strangolato il campionato di calcio 1959-60: non si può nemmeno dire che i due calciatori non hanno fatto apposta, vorrei vedere; adesso gongolano ancora. Però è un fatto: con la vittoria di Milano, che conta doppio per essere stata ottenuta contro un avversario così importante, la Juventus ha forse detto basta. Un po' troppo presto, purtroppo. I tre punti di attacco dell'Inter e i quattro del Milan, della Fiorentina e della Spal (corsa Spal?) sono quasi certamente incolmabili soprattutto psicologicamente. Pazienza: proprio ieri che la radio e la televisione hanno fatto lo sforzo che sapete per migliorare i loro servizi calcistici della domenica (riuscendovi bene con l'«audio», che ha arricchito come sapete la trasmissione del secondo tempo meno col «video», che, anche non si decidesse a farci vivere in «contemporanea» le partite, farà sempre, com'è suo costume, le cose a metà, «arrotolate», pensate che quando ci mostreranno il secondo tempo di Bologna-Napoli (il radio aveva già detto tutto, o per esempio ha fatto acrobazie per ignorare, ma quanti come me ci saranno riusciti!).

Dunque, Stacchini e Cervato. Nella giornata, il polemico «blocco» ci s'è messo con tutto l'impegno a castigare Gipo Viani, e tutti i suoi componenti, a cominciare dall'arrogante duo Boniperti, hanno giocato per il meglio: con in più la formidabile appendice del duo Charles-Sivori. Ma il merito di Stacchini e di Cervato è quello, incontestabile e di prim'ordine segnato i goals della vittoria, e di che vittoria.

Stacchini, che nato a San Mauro Pascoli nel 1936 ma è cresciuto nella Juventus, sta diventando ogni giorno di più un'ala sinistra irresistibile. Manca ancora di autorità e di ponderazione, ma a ventun anni c'è tempo per migliorare (ecco Gino Stacchini, intanto, è un «indigeno» che gioca la palla con la grazia un po' narcisista di un «oriundo»: le sue finte e i suoi dribblings non hanno molto da invidiare ai numeri di bravura che sono spesso le esibizioni divertenti e divertite di quei Rastelli del calcio che si chiamano Ghiggia, Sivori o Cucchiaroni, e che in altri tempi si chiamarono Orsi, Cesarini o Scopelli. E' questa una capacità rara per chi non sia nato in Sudamerica, e bisogna risalire a Carapellese e a Biavati per ricordare qualcuno come lui nato in Italia. Un ragazzo dotato e fantasioso, che accanto a Boniperti e compagni finirà presto per maturarsi compiutamente e diventare, diciamo così, più «serio».

Serio e riflessivo è invece senza dubbio Sergio Cervato, che in vecchiaia ha perduto lo scatto che ne faceva anni or sono il più allegro e improvviso dei componenti il grande reparto difensivo della Fiorentina: ricordate? Costagliola Magnini Cervato Chiappella Rosetta Segato. Il suo impeto, i suoi voli leggeri. Non ha perduto la capacità di segnare come un attaccante, con le sue punizioni invisibili: come quella di ieri, che ha fatto probabilmente tirare le cuoia alla gran parrucca scudetto.

PUCK

Reti inviolate allo stadio della Vittoria

La Lazio imbattuta anche a Bari (e poteva essere un successo pieno)

Molte occasioni fallite dall'attacco biancoazzurro - Stroncato dall'arbitro ogni accenno al "gioco duro„

BARI: Mezzi; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Tagnin, Erba, Conti, Cicogna.

LAZIO: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Tozzi, Rozzoni, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: signor Angelini di Firenze.

NOTE - Spettatori 20 mila circa. Tempo coperto con pioggia insistente. Terreno allentato.

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 10 — La Lazio ha mantenuto la sua imbattibilità in trasferta, pareggiando anche allo Stadio della Vittoria di Bari, dopo una partita abbastanza combattuta, e non priva di fasi emozionanti. Ambedue le difese hanno accusato parecchie battute a vuoto lasciando più di una volta «via libera» agli opposti attaccanti: ma l'impressione di tutto del varo Rozzoni, Bizzarri, Tozzi, Erba, Cicogna e De Robertis non ha permesso che l'incontro si disancorasse dal doppio zero. Il risultato, accontenta maggiormente la Lazio, che ha collezionato il sesto pareggio esterno. Una contentezza, del resto, non disgusta dal rimpianto di non avere potuto riscattare la sconfitta casalinga con il Milan con una vittoria piena. Un successo della Lazio, poi, sarebbe stato tanto ecattivo, data la superiorità dimostrata dai biancoazzurri, su un Bari confermatosi assai più di forma, come sta a dimostrare la sua classifica attuale. L'attacco dei «galletti» è sempre anemico, come già avemmo occasione di constatare nell'incontro vinto dalla Roma a Bari, e per giunta neppure il quadrilatero e la difesa hanno eccessivamente convinto. Tagnin, infatti, è letteralmente «scoppiato» dopo il primo tempo, tanto che, se è scambiato di posto con Mazzoni, lo stesso Mazzoni ha badato più a sostenere l'attacco che a difesa anche nei primi 45' nei quali ha giocato mediano. Conti è un giocatore «indisciplinato» che fallenta il gioco senza costrutto, ed Erba si muove molto ma nelle fasi conclusive è assai impreciso.

Per concludere del Bari sono piaciuti solo De Robertis e Mupo mentre Cicogna, Seghedoni, Macchi e Baccari, hanno alternato cose buone ad errori grossolani.

Della Lazio invece, è piaciuta soprattutto l'organizzazione di gioco nel suo complesso, la prima vera squadra che si vede a Bari quest'anno. Ottima la difesa, con Molino e Eufemi che hanno annullato Cicogna e De Robertis, e Janich, Prini e Carradori che hanno ben controllato Mazzoni e Seghedoni. Buono il centrocampo, con Franzini che ha ben sostituito Pavinato, e Rozzoni che ha ben coadiuvato Tozzi. Bizzarri, Mariani e Tozzi, hanno dato il meglio di se stessi, ma non sono stati molto aiutati dai compagni.

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 9. col.)

● BARI-LAZIO 0-0 — MEZZI respinge un tiro di Bizzarri prevenendo l'intervento di TOZZI (Telefoto a «l'Unità»)

LA SCHEDINA VINCENTE

Alessandria-Padova	x
Atalanta-Udinese	x
Bari-Lazio	x
Bologna-Napoli	1
Fiorentina-Sampdoria	1
Genoa-Spal	2
Milan-Juventus	2
Palermo-Inter	x
Roma-Lanerossi	1
Messina-Torino	2
Novara-Catania	n.s.
Pro Vercelli-Pro Patria	n.s.
Rimini-Siena	1
Marzotto-Venezia	n.s.
Forlì-Lucchese	1

Il montepremi è di Lire 349.372.744.

Nessun «tredici» a causa delle 3 partite rinviate. Ai 151 «dodici» lire 1.141.000, ai 3 760 «undici» lire 46.100 ciascuno.

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: 2-x; 2. CORSA: 1-1; 3. CORSA: 2-x; 4. CORSA: 1-1; 5. CORSA: 2-2; 6. CORSA: 1-2.

Le quote: al «12» Lire 2.233.221; agli «11» Lire 65.645; al «10» L. 5.721.